

Al Grande Ospedale Metropolitano esaurite le scorte dei gruppi A e Zero

Manca sangue, stop a interventi di routine

Sono state ridotte le trasfusioni per i pazienti anziani, cronici e microcitemici

Eleonora Delfino

È emergenza. Mancano i gruppi zero ma anche i gruppi A iniziano a essere davvero pochi rispetto alle esigenze del Grande Ospedale Metropolitano. Nonostante gli appelli e i salti mortali dei volontari delle associazioni **Avis** e Adspem il sangue non basta. «Manca un numero adeguato di donazioni giornaliere – spiega Alfonso Trimarchi, direttore della divisione di medicina trasfusionale del Grande Ospedale Metropolitano –. Servirebbero tra le 350 e le 400 sacche a settimana. Ma invece quando va bene ne arrivano 250». Una situazione che si traduce poi in scelte difficili ma necessarie. «Abbiamo dovuto sospendere gli interventi di routine, ridotto le trasfusioni ai pazienti anziani e cronici e anche con i microcitemici abbiamo difficoltà». Come dire si fa fronte ai casi di emergenza. «Quando manca e sta continuando a succedere provvediamo con il sistema di compensazione regionale prima e nazionale dopo». Ma anche in que-

sto caso non è semplice ne scontato riuscire ad avere le disponibilità necessarie. «Catanzaro – spiega Trimarchi – riesce in questa fase a coprire giusto le sue necessità, mentre le altre regioni cercano di preservarlo». I numeri che i donatori abituali reggini producono sono lontani dall'autosufficienza: «La città produce in un anno 10 mila unità, il territorio provinciale non va oltre gli 8 mila». In proporzione ai numeri e ai residenti «la provincia dovrebbe produrre almeno un terzo di sacche in più». Il dato è che i donatori abituali sono pochi. Manca uno slancio di generosità. Da una parte c'è l'esodo in massa dei giovani che vanno a donare e altre località dall'altro c'è una poca sensibilità rispetto al tema della donazione. «Il momento

Servirebbero al Gom tra le 350 e le 400 sacche a settimana ma va bene quando ne arrivano 250

storico che stiamo attraversando è

difficile, la gente è arrabbiata, delusa non ha una proiezione serena di futuro. Non si pensa agli altri» considera il primario analizzando in chiave sociologica la realtà. Un tessuto sociale provato che le associazioni di volontariato tentano di scuotere attraverso campagne, iniziative, raccolte straordinarie. Ci si rivolge sempre di più ai giovani. Si vuole parlare alle coscienze già dai banchi di scuola per radicare il desiderio di contribuire di dare una mano a chi ha bisogno, un giorno si potrebbero rovesciare i ruoli. Ma questa forma di solidarietà non attecchisce. «Se la sanità in Piemonte, in Lombardia funziona meglio è anche per questo, i cittadini si sentono partecipi». Certo poi in questi giorni c'è l'ondata di influenza che finisce per minare anche la possibilità per chi vorrebbe di poter donare.

Ma serve un'inversione di rotta. È necessario per garantire servizi e non far mancare l'unico farmaco salvavita non riproducibile in laboratorio: il sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raccolte straordinarie Il centro del Morelli e la sede **Avis** del Corso aperti domenica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

